

# Emozioni

## la musica del

# T'ERREMOTO



di Simone Gambacorta

Musica e terremoto: parole in apparenza lontane ma legate in maniera sorprendente. Lo rivela il libro di Dario della Porta "Potere, sublimità e devozione. Le vicende dei terremoti in musica" (Lim, pp. 70, Euro 10). Della Porta è docente di Storia ed Estetica della musica e titolare di cattedra al Conservatorio "Casella" dell'Aquila. Il suo saggio esce sotto l'egida dell'Istituto Abruzzese di Storia Musicale – che ha Francesco Zimei come Presidente e Carla Ortolani come Vicepresidente, e che da anni porta avanti una fondamentale attività di ricerca – e ne inaugura la collana "Aforismi".

**Il suo saggio approfondisce il rapporto tra i terremoti e la musica. Un rapporto molto antico legato alla liturgia pasquale dove si narra del sisma che segue la morte di Gesù...**

«Così si legge nel "Vangelo" di Matteo. E poiché la liturgia pasquale è musicalmente intonata dai primi secoli dell'era cristiana, si può affermare che essa stabilisca una prima connessione tra musica e terremoto... Altrettanto si può dire della liturgia di altre confessioni, anch'esse musicalmente intonate: all'origine del "Trisagion" della liturgia ortodossa – che è poi l'equivalente del triplice "Sanctus" della nostra Messa cattolica – c'è un terremoto, che realmente sconvolse Costantinopoli nel V secolo, e che avvenne durante una celebrazione liturgica: un bambino, narra la leggenda, venne scagliato in aria e gridò "Kyrie eleison" (Signore, pietà); ricadendo poi in terra, esortò l'assemblea a invocare Dio come tre volte santo: il "Trisagion", appunto. Fatta questa esortazione, morì. Il Kyrie e il Sanctus delle Messe che da secoli si cantano in Occidente, avrebbero quindi un'origine sismica».

**Una categoria estetica introdotta nel XVIII secolo porta a considerare il terremoto nell'ottica del «sublime».**

«Il concetto di sublime è molto antico, ma perché possa includere fenomeni naturali così terribili bisogna riferirsi alla sua riformulazione in un'epoca più recente, quella appunto da lei menzionata. Filosofi come Burke introdussero un'idea molto originale. In estrema sintesi: ciò che opera in maniera analoga al terrore, può essere



fonte di sublime. E' un concetto puramente estetico che può essere amplificato dall'idea che questi eventi possano essere suscitati da Dio».

**Ma la sublimità deriva da una «epifania terribile» e non va confusa con la bellezza.**

«Infatti. La bellezza opera in noi attraverso una continuità temporale: la contemplazione di un dipinto, o di un tramonto ci suscitano emozioni nel corso di una certa durata temporale. Il sublime di cui parliamo è il risultato di una manifestazione terribile e improvvisa, che dura solo un brevissimo e sconvolgente attimo».

**Luigi XIV fece del terremoto un'occasione di propaganda politica...**

«Non poteva essere diversamente. E' stata questa la parte più interessante e divertente della ricerca. Essendo sconosciuta l'origine dei terremoti, essi venivano ovviamente interpretati dal popolo come presagi funesti. A nessun monarca poteva piacere tutto questo. Fu quindi brillante l'idea del Re Sole di capovolgere la situazione e farli passare come manifestazione del proprio debordante potere, o di quello di suo figlio nemmeno ancora con-

cepito. Mai tanti terremoti, di conseguenza, furono rappresentati sulla scena operistica come all'epoca di Luigi XIV. E questo giovò alla musica: la ricerca degli effetti necessari a realizzare questi eventi portò un grande vantaggio per lo sviluppo del linguaggio orchestrale e armonico».

**Nella scena operistica, gli eventi sismici si caricano di riverberi simbolici e diventano anche un espediente "narrativo".**

«Nelle opere francesi ai tempi del Re Sole, la loro portata simbolica è evidente per ciò che ho detto prima: diventano una forma di glorificazione del potere reale. In opere successive come "Les Indes galantes" di Rameau, ma anche in opere composte nell'Ottocento e Novecento – David, Bernstein, fino al contemporaneo John Adams – i terremoti perdono questa funzione, ma dal punto di vista narrativo possono essere il perno di interi atti, e anche di intere opere».

**Veniamo ora agli aspetti della devozione.**

«Sono i più antichi – e qui mi riallaccio alla risposta che ho

dato all'inizio – e anche i più diffusi, soprattutto in Italia. E' davvero grande il numero di composizioni sacre, e non necessariamente liturgiche, composte in segno di ringraziamento per uno scampato pericolo. E' il caso di una can-

Significativamente, questo genere di musiche venne sempre meno praticato, man mano che la scienza progrediva nello studio delle vere cause della natura degli eventi sismici».

**Che tipo di ricerca c'è all'origine del suo studio?**



«Il terremoto che il 6 aprile del 2009 ha colpito così duramente l'Aquila, città dove insegno da molti anni. Il direttore del Conservatorio "Casella", Bruno Carioti, mi incaricò di cercare delle musiche relative ai terremoti, da poter eseguire in un concerto da organizzare in collaborazione con l'Università dell'Aquila, in occasione del primo anniversario del sisma. Il che feci, ma le semplici note di sala che andavo scrivendo crebbero fino ad arrivare alle dimensioni di un piccolo libro, che l'Istituto Abruzzese di Storia Musicale si offrì di pubblicare. Il ricavato delle vendite è stato destinato a contribuire al restauro dell'organo barocco della Basilica di Collemaggio. Confesso che prima di iniziare questo lavoro, non avrei mai pensato che l'unione così apparentemente bizzarra tra due argomenti come musica e terremoti potesse essere così affascinante».

tata di Handel, scritta a Roma nel 1708, nel quinto anniversario del terremoto che aveva devastato l'Abruzzo e parte dell'Italia centrale, risparmiando però Roma. In quei cinque anni, il papa aveva fatto voto di proibire a Roma il carnevale e qualunque forma di spettacolo.